

Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi



A cura dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali
p.zza GIOVENE 4 MOLFETTA (Ba) 70056

@ Email
comunicazionisociali@diocesimolfetta.it

Facebook
@diocesimolfetta

Instagram
@diocesimolfetta

La diocesi di don Tonino Bello punta sui volti, le relazioni e lo «stile di Gesù»

La Chiesa sinodale «casa accogliente»

DI ROSA LISO *

Il cammino sinodale fortemente voluto da papa Francesco sta dando alla Chiesa del nostro tempo la possibilità di vivere appieno quella rivoluzione copernicana inaugurata dal Concilio Vaticano II, che già vedeva nella comunione, missione e partecipazione le tre dimensioni di un vero e significativo processo di conversione pastorale.

Noi laici e presbiteri della diocesi di Molfetta sentiamo di camminare nell'alveo di un tracciato già segnato dal nostro compianto vescovo, il venerabile don Tonino Bello, che negli anni del suo episcopato impresso alla sua azione pastorale uno stile sinodale. «Insieme per camminare», il titolo delle linee programmatiche d'impegno pastorale per l'anno 1986-87. Quello scritto denunciava in diocesi un clima di rassegnazione, stanchezza e sedentarietà spirituale. Richiamava la necessità di camminare «insieme», condizione per riscoprire il gusto dell'impegno, il coraggio dei gesti audaci. Poi il discorso si spostava su un terreno trinitario: «Per noi Chiesa, quell'«insieme» non è solo una condizione ineludibile per camminare, ma esprime un modo sostanziale per «essere»».

Lo spirito sinodale di don Tonino, lo ritroviamo nell'impianto complessivo del magistero del nostro Papa che, come indica l'etimologia del termine «pontefice», con energia straordinaria si sta spendendo nella costruzione di ponti di dialogo intra ed extra la Chiesa.

In questi due anni di fase narrativa del percorso sinodale è emersa l'esigenza di una Chiesa come «casa accogliente», che punta sui rapporti più che sull'organizzazione, sui volti più che sui programmi, sulla relazione e sullo stile di Gesù più che sulle strategie e gli stili mondani.

Tante le indicazioni annotate. La necessità di un ruolo di corresponsabilità di laici e laiche per giungere ad un'operatività pastorale più condivisa. La centralità del servizio dell'annuncio per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo. L'urgenza di progettare una pastorale «in uscita» che serva ad abitare i luoghi «di soglia» e a favorire il dialogo con la realtà della povertà, dell'emarginazione, della solitudine e dell'esclusione. Il bisogno di rimettere al centro l'ascolto e lo studio della Parola di Dio, la preghiera personale e comunitaria. E ancora, il passaggio da una «pastorale degli eventi» a una «pastorale della vita quotidiana», migliorando le interazioni sinergiche tra parrocchie, uffici pastorali e di curia. La piena valorizzazione femminile

nella corresponsabilità ecclesiale. L'ascolto delle nuove generazioni per aprire un confronto sui temi esistenziali e teologici. Se il nostro laicato diocesano si metterà generosamente in gioco con i propri carismi e avrà cura della propria formazione, potrà affrontare le sfide al cambiamento poste dalla fase di ascolto conclusasi.

Passi nella direzione della crescita di un laicato più maturo sono stati intrapresi anche dalla Consulta delle aggregazioni laicali presente e operante nella nostra diocesi da sette anni tra fatiche e piccoli traguardi raggiunti. Cospicuo il numero delle aggregazioni laicali presenti sul territorio, abitate da adulti, poche quelle popolate da giova-

ni, impegnati nel servizio socio-educativo. Tanti gli adulti e i giovani «lontani» da raggiungere. Un buon numero di scettici e difensori del tradizionalismo da contagiare con lo spirito sinodale. Va intensificato il lavoro in rete, il dialogo tra generazioni e ripensato il ruolo della parrocchia.

La nostra è una Chiesa in cammino che sta imparando lo stile della sinodalità tra arretramenti e passi in avanti. La fase narrativa ha prodotto un proficuo confronto da cui sono emersi punti di forza e criticità, che saranno vagliati nella fase sapienziale del discernimento. L'ultima, quella profetica, dovrà condurre a un rinnovamento ecclesiale guidato dal vento dello Spirito e dal contributo fattivo di un laicato, critico e responsabile, innamorato di Gesù Cristo. I sogni condivisi nei tantissimi gruppi sinodali non possono rimanere sterile esercizio dialettico. La prospettiva sinodale rappresenta il futuro di una Chiesa che dialoga, si confronta per cercare risposte «a chiunque domandi ragione della speranza».

* Consulta diocesana delle aggregazioni laicali

CAMMINO SINODALE

«Con lo stile di Gesù per incontrare il mondo»

Il cammino sinodale della Chiesa Italiana è ormai giunto al giro di boa. Dopo i due anni della fase narrativa è ora tempo di far tesoro dei temi trattati durante gli incontri a vari livelli affinché siano approfonditi nella prospettiva di un discernimento operativo. La Chiesa locale ha avviato la fase sapienziale elaborando il programma diocesano dal titolo «Ponti da costruire: con lo stile di Gesù per incontrare il mondo», ritmato sulle 5 aree proposte dalle Linee Guida nazionali e arricchito dalle scelte operative, frutto del lavoro svolto dai laici durante i tavoli sinodali realizzati durante il secondo anno del cammino sinodale con i Cantieri di Betania. Il lavoro in rete tra le parrocchie, specialmente nella formazione e animazione, sarà strategico per la diocesi. Il tema dei giovani porterà le varie realtà ecclesiali ad entrare in dialogo con il mondo giovanile e comprenderne le energie e le esperienze. Un maggior coinvolgimento dei laici, a livello di collaborazione ma soprattutto di corresponsabilizzazione, sarà il segno più concreto del cammino sinodale diocesano.

Una Pastorale in uscita, che abiti i luoghi «di soglia» e le solitudini

Assemblea
Cammino
sinodale
diocesano



ORDINAZIONI

Quattro nuovi sacerdoti

Sabato 27 gennaio, primi vespri della quarta domenica del Tempo ordinario, il vescovo Domenico Cornacchia ordinerà sacerdoti nella Cattedrale di Molfetta quattro giovani diaconi: don Francesco de Leo, don Maurizio de Robertis, don Marco Leonardo Cantatore e don Sergio Minervini. È questa per la diocesi un'occasione di gioia e di preghiera perché quattro nuovi presbiteri rispondono al-

la chiamata di Gesù ad essere «operai della messe». La preghiera della Chiesa è necessaria sia perché altri seguano la vocazione al ministero ordinato sia affinché tale ministero si metta sempre più a servizio del Popolo di Dio e della sua santificazione con l'esempio di vita oltre che con l'annuncio del Vangelo: «Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo».

Confraternite, arcobaleno di fede

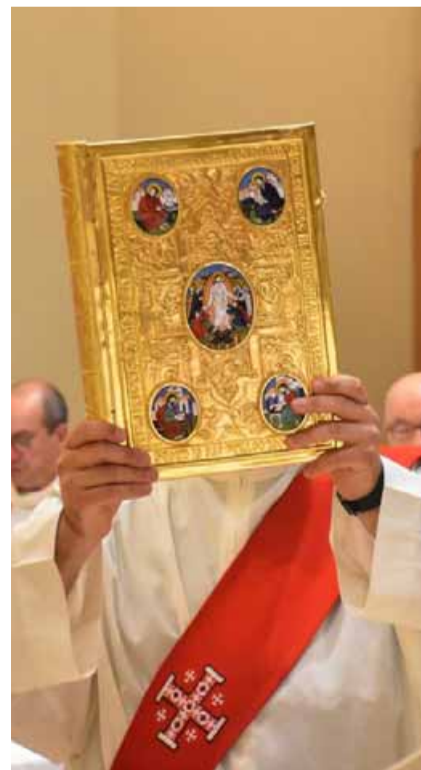
Da sempre le confraternite rappresentano la più antica forma di associazionismo laicale nel contesto ecclesiale. Pur essendo da molti etichettate come «enti vecchi», quasi ghetizzate nelle loro ideologie tradizionali e lontane da quelle che sono le esigenze della società attuale, esse costituiscono una realtà dalle peculiarità pressoché uniche e originali che le distinguono e le caratterizzano da altri gruppi, dando loro possibilità di azione all'interno della Chiesa. Proprio per questo non si può non richiamare l'importanza e l'influsso che le confraternite hanno esercitato ed esercitano nella nostra diocesi. Ben 32 sodalizi, un arcobaleno di colori e di fede, ciascuno con il proprio patrimonio spirituale, umano, culturale e artistico, formano la compagine di una buona parte del nostro laicato. Una vera e propria carovana in cammino, mossa dallo Spirito, desiderosa di comunicare la preziosa esperienza dell'incontro con Cristo attraverso uno

stile di presenza nel mondo, in particolare nel servizio ai deboli. Per qualificare il cammino dell'associazionismo confraternite, il vescovo Cornacchia, attraverso l'approvazione del nuovo Statuto diocesano per le confraternite, ha chiesto a tutti i sodalizi di essere «fermento nella società curando la formazione spirituale degli associati, perché tendano alla santità mantenendo ben saldi i requisiti dell'evangelicità, dell'ecclesialità e della missionarietà». Conosciamo quanto oggi, a causa dell'evolversi delle vicende umane, sia irto di difficoltà il cammino delle nostre confraternite. Spesso il passo si arresta, altre volte si smarrisce la rotta, tuttavia è nostro compito suscitare, attraverso un itinerario paziente di formazione, un vigoroso slancio missionario e far riscoprire ai laici iscritti ai sodalizi la bellezza di essere «chiamati» a crescere nella fede, ad approfondire il rapporto con il Signore, a comprendere cosa vuol dire essere parte di

una confraternita. Questo lavoro, promosso dal nostro vescovo e dai membri dell'équipe dell'Ufficio confraternite, richiama tutte le aggregazioni laicali all'impegno di rivitalizzare, con una reale volontà di cambiamento, il loro operare per essere segno nel tessuto pastorale e sociale delle città della nostra Diocesi. Inoltre, un dato da non sottovalutare è la presenza di tanti giovani che con la loro creatività e il loro impegno costituiscono la nuova forza su cui far leva per generare uno stile di fraternità. È fondamentale, oggi più che mai, utilizzare il lessico delle confraternite, una vera e propria pluralità di linguaggi come quello della carità, dei colori, della tradizione popolare, delle opere di interesse sociale, attraverso cui Dio tocca i cuori, affinché tutti i sodalizi, fedeli a ciò che la Chiesa chiede, vivano la fede con un impegno di evangelizzazione.

Gennaro Bufi
direttore ufficio confraternite

Gli itinerari dell'Ufficio catechistico «Un incontro diretto con la Bibbia»



L'itinerario di comprensione e approfondimento della Sacra Scrittura proposto dal settore Apostolato biblico. «Così rievangelizziamo la vita»

Tante persone affollano gli incontri in diocesi in occasione delle iniziative organizzate dall'Ufficio catechistico-settore Apostolato biblico: formazione dei catechisti, Dieci comandamenti, Settimana biblica. È un segno che la proposta di «costruire la casa» sulla Parola di Dio attira, forse come non mai, l'uomo di oggi. È questa l'esperienza della diocesi che, per la sensibilità del vescovo e il lavoro del settore Apostolato biblico dell'Ufficio catechistico, ha riavviato un itinerario di comprensione e approfondimento della Sacra Scrittura. Facendo tesoro dei suggerimenti della Nota pastorale «La Bibbia nella vita della Chiesa», si sono messe in atto varie strategie per coinvolgere catechisti, formatori e operatori pastorali e per raggiungere il popolo di Dio, perché tutti «arrivino alla conoscenza della verità» (1Tm 2,4). Appuntamento molto atteso è la Settimana biblica diocesana, occasione di «incontri diretti» con la Bibbia, qualificati grazie alla presenza di biblisti capaci di far gustare la bellezza, la ricchezza e l'attualità del messaggio biblico.

Confida Cecilia, una ventenne: «Per me questi incontri sono un valido contributo per una miglior conoscenza della Scrittura, ma soprattutto, applicando la Parola alle infinite circostanze del quotidiano, è come «rievangelizzare» la mia vita». Dello stesso parere è Nicola: «L'esperienza degli incontri biblici favorisce la crescita di quell'interiorità senza la quale rischiamo di perderci in mille cose sterili e inefficaci». Uno specifico itinerario biblico, con una struttura pedagogica e didattica, è riservato ai catechisti, per aiutarli a comprendere che la Bibbia è l'anima della catechesi e che la loro missione non può disgiungersi dal compito di essere parola vivente nell'unica Parola. Si rivela urgente e necessario continuare ad offrire criteri e metodologie perché ciascuno possa esclamare con gioia: «Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino» (Sal 119,1).

Gioacchino Prisciandaro
referente settore Apostolato biblico

LA PAROLA DEL VESCOVO

La comunicazione ecclesiale sia guidata dallo Spirito

DI DOMENICO CORNACCHIA *

Celebrare in Diocesi la Giornata di Avvenire, facendo entrare, attraverso le parrocchie, copia del quotidiano cattolico nelle famiglie delle nostre città, significa permettere a tante persone di apprezzare il lavoro dei giornalisti che arricchiscono con i loro articoli le colonne del giornale della Chiesa Italiana invogliando a rimanere aggiornati su tutto ciò che riguarda il mondo civile ed ecclesiale.

Il mio pensiero va anche al prezioso servizio che offre il nostro settimanale diocesano *Luce e Vita* che quest'anno celebra i cento anni dalla sua prima pubblicazione (il primo numero fu stampato nell'aprile 1924): un piccolo giornale che diffonde nelle case della nostra Chiesa locale il magistero del Papa e dei Vescovi, e approfondisce tematiche utili per la maturità umana e cristiana delle persone.

L'obiettivo di tutti questi strumenti di comunicazione, fino a qualche anno fa solo col supporto cartaceo, ora anche attraverso il supporto digitale, è quello di approfondire, alla luce del Vangelo, tutto ciò che accade nel mondo e nella Chiesa.

Faccio mio, pertanto, il sogno di Papa Francesco espresso nel messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2023: «Sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia

accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale».

Ritengo che il quotidiano *Avvenire* realizzi questo sogno del Papa, la cui prova sta nella rinnovata accoglienza del giornale da parte di credenti e non credenti. Consegnare al lettore notizie caratterizzate dalla verità degli avvenimenti, senza filtri o false interpretazioni, poi approfondite alla luce della fede cristiana, è l'ottimo servizio offerto da chi

compie il delicato lavoro di chi è chiamato ad informare il lettore di tutto ciò che succede nel mondo. Pensiamo al grande tema della pace nel mondo e ai conflitti bellici in atto in varie nazioni, soprattutto in Ucraina e in Israele - Palestina: se non ci fosse una corretta informazione sulle cause e sulle conseguenze di queste guerre, si rischia di essere di parte e di attribuire in modo superficiale responsabilità all'una o all'altra fazione.

Sempre il Papa, nel succitato messaggio, a proposito di guerre e di pace afferma: «Nel drammatico contesto di conflitto globale che stiamo vivendo è urgente affermare una comunicazione non ostile... Abbiamo bisogno di comunicatori disponibili a dialogare, coinvolti nel favorire un disarmo integrale e impegnati a smontare la psicosi bellica che si annida nei nostri cuori». Auguro a tutti coloro che ogni giorno si impegnano a rendere il quotidiano cattolico *Avvenire* un giornale sempre più strumento adeguato a leggere «i segni dei tempi» di continuare a lasciarsi guidare dallo Spirito Santo per raccontare le vicende umane salvaguardando la verità dei fatti guardati con gli occhi della fede in Gesù.

* vescovo



Mons. Cornacchia
«L'obiettivo dei media cattolici è approfondire, alla luce del Vangelo, tutto ciò che accade nel mondo e nella Chiesa»